

**Centro Studi Consiglio Nazionale
Ingegneri**

**L'istituzione di un ruolo professionale per gli
ingegneri dipendenti**

Il parere degli iscritti all'Ordine

(c.r. 10)

Roma, gennaio 2000

**CENTRO STUDI DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI**

CONSIGLIO DIRETTIVO

dott. ing. Giovanni Angotti	Presidente
dott. ing. Alberto Speroni	Vice Presidente
dott. ing. Renato Cannarozzo	Consigliere
dott. ing. Alberto Dusman	Consigliere
dott. ing. Giancarlo Giambelli	Consigliere
dott. Massimiliano Pittau	Direttore

COLLEGIO DEI REVISORI

dott. Domenico Contini	Presidente
dott. Stefania Libori	Revisore
dott. Francesco Ricotta	Revisore

Sede: Via Dora, 2 - 00198 Roma - Tel. 06.85354739, Fax 06.84241800,
e-mail: centrostudi.cni@tiscalinet.it

Il presente testo è stato redatto dal dott. Emanuele Palumbo, che ha curato anche l'elaborazione dei dati, con il coordinamento del dott. Massimiliano Pittau.

INDICE

1. Considerazioni di sintesi	5
2. La condizione occupazionale	15
3. Lo svolgimento dell'attività professionale	18
4. La posizione contrattuale	23
5. La rappresentanza	25
6. Le modifiche al contratto di lavoro	27
7. Le proposte del Consiglio Nazionale Ingegneri	30
Tabelle	34
Allegati	77

1. CONSIDERAZIONI DI SINTESI

L'istituzione di un ruolo professionale per gli ingegneri dipendenti è un tema sul quale il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, attraverso la Commissione ingegneri dipendenti, vanta un impegno più che ventennale.

L'indagine di cui si presentano i risultati nasce dall'esigenza di verificare, dopo anni di dibattiti e iniziative, l'attualità di alcune proposte di legge definite dal CNI sull'argomento (si veda allegato) e la loro rispondenza alle attese degli ingegneri, con l'obiettivo in integrarle ed emendarle laddove ne fosse avvertita la necessità.

Attraverso il n° 296 della rivista "L'ingegnere italiano", pubblicata nel novembre 1998, è stato inviato a tutti gli iscritti all'Ordine un questionario informativo sulla condizione dell'ingegnere dipendente e sulla valutazione delle proposte definite dal CNI. Il questionario doveva essere compilato dagli ingegneri dipendenti e rinviato per posta al Consiglio Nazionale entro il 15 febbraio 1999. Tale termine è stato successivamente prorogato per consentire al maggior numero di ingegneri di partecipare alla rilevazione, facendo conseguentemente slittare anche i tempi di elaborazione e commento dei risultati.

Il primo elemento da evidenziare è che **nonostante l'indubbio successo della rilevazione** (sono, infatti, pervenuti 1.317 questionari validi), **la scelta di procedere attraverso un'autosomministrazione dei questionari ha selezionato in misura significativa gli ingegneri che vi hanno partecipato**. La specificità dell'argomento oggetto della rilevazione, ossia l'istituzione del ruolo professionale, ha, infatti, portato a coinvolgere

esclusivamente quella parte di ingegneri dipendenti iscritti all'Ordine che più erano interessati ad essa. Come vedremo più dettagliatamente in seguito si tratta degli ingegneri dipendenti prevalentemente impegnati in attività di progettazione e direzione lavori; che solo raramente svolgono attività professionale propria; la metà dei quali è occupato presso enti e amministrazioni pubbliche.

L'elevato numero di risposte pervenute non consente quindi di considerare i risultati dell'indagine indicativi e rappresentativi dell'universo degli ingegneri dipendenti iscritti all'Ordine né tanto meno di quelli complessivamente presenti in Italia. L'indagine rappresenta comunque un banco di prova significativo per le proposte implementate dal Consiglio Nazionale; proposte che sono giudicate positivamente dalla grande maggioranza degli ingegneri dipendenti che hanno partecipato alla rilevazione.

Laureato in ingegneria con indirizzo civile o industriale, un'età media di 41,7 anni, un'anzianità di servizio di 13,8 anni, un reddito medio lordo annuo di 60,2 milioni di lire. Queste in sintesi le principali caratteristiche formative, anagrafiche e reddituali di coloro che hanno partecipato all'indagine. Da segnalare come ridotta sia la quota degli ingegneri del settore dell'informazione (6,3%), che pure costituiscono una quota consistente non soltanto dei laureati ma degli stessi iscritti all'Ordine. La quota di ingegneri dipendenti residente nelle regioni del Sud d'Italia, pari al 30,8%, è significativamente inferiore a quella del complesso degli iscritti all'Ordine (pari rispettivamente al 37,9%). Particolarmente numerosi sono invece sia gli ingegneri dipendenti residenti nelle regioni nordoccidentali (25,5% del totale) che in quelle nordorientali (22,3% del totale).

Per ciò che attiene il settore di occupazione, **gli ingegneri che hanno partecipato all'indagine si ripartiscono equamente tra enti/aziende pubbliche e enti/aziende private.** Il 50,7% di essi, infatti, è dipendente pubblico mentre il 49,3% è occupato in aziende private. Tra i dipendenti pubblici prevalgono quelli impiegati presso enti locali (38%) e regioni (10,4%), amministrazioni centrali dello Stato (27,6%), aziende a partecipazione statale (16,3%); tra i dipendenti privati prevalgono quelli impiegati nell'industria (65,4%), nelle società di ingegneria (7,8%), nei trasporti e comunicazioni (7,6%), altro terziario (5,7%). Da segnalare come oltre il 74% degli ingegneri civili sia occupato in enti e/o aziende pubbliche, mentre oltre il 60% dei laureati negli altri indirizzi è occupato in aziende private.

Progettazione, direzione lavori e collaudi, istruttoria tecnica amministrativa, gestione organizzativa, manutenzione; sono queste le mansioni nelle quali sono impegnati con maggiore frequenza gli ingegneri che hanno partecipato alla rilevazione. Significative differenze sussistono tra enti/aziende pubbliche e quelle private; nelle prime gli ingegneri sono impegnati prevalentemente nell'implementazione delle istruttorie tecnico-amministrative (49,5%), direzione lavori e collaudi (48,2%), progettazione (45,6%), gestione organizzativa (26,1%), manutenzione (19,2); nelle seconde la principale attività resta quella della progettazione (41,3%), seguita dalla gestione organizzativa (23,1%), dalle mansioni tecnico-commerciali (15,1%), dalla direzione lavori e collaudi (13,8%), produzione (13,7%) e qualità (13,7%).

L'ingegnere si conferma un lavoratore dipendente particolare; nella metà dei casi svolge, in piena autonomia, atti prevalentemente

professionali per i quali è spesso necessaria la stessa iscrizione all'albo.

Il 52,5% degli ingegneri che ha partecipato alla rilevazione, nell'ambito della propria attività da dipendente, svolge atti prevalentemente professionali; tale quota sale al 64,0% tra gli occupati nelle strutture pubbliche mentre è del 40,6% in quelle private. Nel 78,1% dei casi le attività con connotazione professionale sono svolte in completa autonomia. Il 37,3% degli ingegneri dipendenti che ha partecipato alla rilevazione svolge mansioni per i quali è necessaria l'iscrizione all'albo; tale quota sale al 56% negli enti e/o aziende pubbliche. Solo nel 27,6% dei casi (39,8% per quanto riguarda enti/aziende pubbliche) però l'iscrizione all'albo ha costituito una condizione necessaria per l'assunzione presso l'azienda/ente; ciò significa che **in una quota significativa di casi il datore di lavoro sfrutta uno *skill* professionale dell'ingegnere, quello dell'iscrizione all'albo, che quest'ultimo ha maturato autonomamente e successivamente all'inserimento nell'ente e/o nell'azienda.**

Come è noto la recente evoluzione normativa ha reso superflua l'iscrizione all'albo per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche che "firmano" i progetti. Mentre il comma 3 dell'art. 17 della legge 11/2/94 n. 109 stabiliva che i progetti redatti dagli uffici delle amministrazioni pubbliche dovessero essere firmati "da dipendenti delle amministrazioni iscritti ai relativi albi professionali o abilitati in base a specifiche previsioni di legge" e che l'onere dell'iscrizione all'albo fosse a carico della stessa amministrazione pubblica, la legge 18/11/98 n. 415 ha sancito la possibilità per le amministrazioni pubbliche di ricorrere a dipendenti in possesso della sola abilitazione o addirittura, per i tecnici diplomati, di idonea esperienza quinquennale. Questi cambiamenti potrebbero determinare nel medio

periodo una drastica riduzione degli ingegneri dipendenti iscritti all'albo per dovere d'ufficio, con conseguenze ancora da valutare sul numero complessivo degli iscritti all'Ordine.

La quasi totalità di ingegneri dipendenti è assunto con un contratto a tempo pieno (98%). Il contratto nel quale è inquadrato il maggior numero di ingegneri è quello dei metalmeccanici (31,3%), seguito da quello dei ministeri, enti locali regioni (13,1%). L'esigua quota di ingegneri dipendenti con contratto *part time* può derivare oltre che dal mancato decollo di tale tipologia contrattuale (soprattutto presso la pubblica amministrazione), anche da un'oggettiva scarsa convenienza per il professionista dipendente pubblico di ricorrere ad esso, stante i rigidi vincoli esistenti allo svolgimento di incarichi professionali su committenza di altre amministrazioni pubbliche (si veda il comma 2-ter dell'art.18 della legge 11/2/94 n. 109, come modificato dalla legge 17/5/99 n. 144, che vieta ai dipendenti pubblici con rapporti di lavoro a tempo parziale di "espletare, nell'ambito territoriale dell'ufficio di appartenenza, incarichi professionali per conto di pubbliche amministrazioni se non conseguenti ai rapporti d'impiego").

L'utilizzo da parte del datore di lavoro dell'ingegnere dipendente in qualità di professionista avviene nella maggior parte dei casi senza che quest'ultimo sia coperto da un'adeguata assicurazione per danni contro terzi. Il 54,7% degli ingegneri dipendenti è coperto da un'assicurazione a carico del datore di lavoro; tale percentuale si differenzia notevolmente a seconda che si consideri il settore pubblico e quello privato. Nel primo caso, dove come abbiamo visto è più frequente l'utilizzo dell'ingegnere in qualità di professionista, solo il 32,3% degli ingegneri è coperto da assicurazione, mentre negli enti/aziende private tale quota sale al 76%. Ed ancora occorre

segnalare come **il 54,7% degli ingegneri dipendenti che svolge attività professionali ed il 66% di quelli per i quali è necessaria l'iscrizione all'albo per svolgere la propria attività da dipendente, è privo di assicurazione per danni conto terzi.** Una diffusione della copertura assicurativa a tutela dell'attività professionale dell'ingegnere alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche dovrebbe registrarsi a seguito della recente definitiva approvazione del Regolamento dei lavori pubblici nel quale sono definite le modalità per la “stipulazione a carico delle amministrazioni pubbliche aggiudicatrici degli appalti pubblici, di polizze assicurative per la copertura di rischi di natura professionale a favore dei dipendenti incaricati della progettazione” (si veda il comma 3 dell'articolo 17 della legge 11/2/1994 n. 109, come modificato dalla legge 18/11/1998, n. 415).

I livelli di soddisfazione per l'occupazione svolta differiscono notevolmente tra gli ingegneri impegnati negli enti/aziende private e quelli impegnati negli enti/aziende pubbliche; nelle prime prevalgono i giudizi di soddisfazione, nelle seconde quelli di insoddisfazione. Il 59,7% degli ingegneri dipendenti pubblici partecipanti alla rilevazione si dichiara, infatti, molto o abbastanza insoddisfatto della propria occupazione, mentre il 60,6% degli ingegneri dipendenti di enti/aziende private è molto o abbastanza soddisfatto. La causa più importante di insoddisfazione attiene i bassi livelli di remunerazione (76,1%), seguita dalle scarse prospettive di carriera (54,2%) e dai contenuti professionali poco gratificanti (38,1%).

Lo svolgimento di singoli atti professionali o della libera professione “in parallelo” rispetto al lavoro dipendente varia radicalmente a seconda che l'ingegnere sia occupato in una struttura pubblica o in una

struttura privata. Il 66,9% dei dipendenti pubblici può svolgere singoli atti professionali autorizzati e solo il 14,3% la libera professione; tra i dipendenti privati invece il 37,3% svolge la libera professione ed il 27,4% singoli atti professionali.

In ogni caso lo svolgimento dell'attività professionale "in parallelo" non determina, nella grandissima maggioranza dei casi, un volume d'attività tale da rendere necessaria l'apertura della partita IVA. Solo l'11,3% degli ingegneri dipendenti, infatti, possiede una partita IVA; tale quota sale al 13,5% tra i dipendenti pubblici, mentre è dell'8,9% tra quelli privati. Questo dato si discosta notevolmente da quello rilevato nella recente indagine Doxa (dicembre 1997- febbraio 1998) sugli ingegneri che svolgono attività libero-professionale, per la quale la quota di possessori della partita Iva tra gli ingegneri dipendenti risultava pari al 98,1%. Tale incongruenza deriva dal diverso metodo d'indagine adottato nelle due occasioni; controllato per l'indagine Doxa e autosomministrato per quest'ultima rilevazione. L'autosomministrazione dei questionari ha quindi contribuito a selezionare i rispondenti, privilegiando la partecipazione degli ingegneri che, anche ammettendo fenomeni di "immersione" dell'attività professionale privata, nella grandissima maggioranza dei casi limita la propria attività lavorativa a quella svolta alle dipendenze di enti e aziende pubbliche/private.

Un altro elemento che caratterizza gli ingegneri dipendenti che hanno partecipato alla rilevazione è il loro basso livello di rappresentanza sindacale. Solo il 31,5% degli ingegneri è, infatti, iscritto ad un sindacato; la quota sale al 42,6% nelle strutture pubbliche mentre scende al 19,8% in quelle private. Ad essere privilegiate sono le sigle confederali che

raccogliono il 42,6% degli iscritti, seguite da quelle autonome per dirigenti (27,1% in generale, ma 37,6% tra i dipendenti privati), da quelle autonome (19,7% in generale, ma 24,6% tra i dipendenti pubblici) e da quelle autonome per ingegneri (10,6%). La causa più importante della mancata iscrizione al sindacato, riguarda l'assenza di un sindacato di categoria specifico per gli ingegneri (29,6%). Si può quindi affermare che **esiste una domanda di rappresentanza sindacale degli ingegneri dipendenti che non ha ancora trovato l'organizzazione idonea in cui emergere ed esplicitarsi.**

Gli ingegneri dipendenti che hanno partecipato alla rilevazione chiedono che sia definito un contratto collettivo *ad hoc* nel quale siano valorizzate professionalità e competenze, riconosciute le responsabilità assunte anche dal punto di vista retributivo e tutelata l'attività dal punto di vista legale e assicurativo. Il 91,9% degli ingegneri giudica opportuna una distinzione contrattuale che tenga presente le specificità del professionista. In particolare lo strumento contrattuale dovrebbe: riconoscere le competenze e le conoscenze di natura eminentemente professionale che l'ingegnere mette a disposizione del proprio datore di lavoro (28,6%); riconoscere e premiare, anche a livello retributivo, l'assunzione di responsabilità che è connaturata in gran parte dell'attività svolta dall'ingegnere dipendente; tutelare anche a livello assicurativo e legale il professionista alle dipendenze.

Tra le misure possibili per addivenire ad una migliore valorizzazione contrattuale del ruolo degli ingegneri dipendenti, sono considerate più efficaci la definizione di un contratto *ad hoc* (62,4%) e l'istituzione di un ruolo specifico per la professione (56,2%). Consensi più contenuti

ottengono l'ipotesi di prevedere una tutela legale e assicurativa e quella di fissare un inquadramento minimo dell'ingegnere dipendente a livello di quadro. Da segnalare come tra i dipendenti pubblici l'istituzione di un ruolo specifico per la professione ottenga la più elevata quota di giudizi favorevoli (64,8%).

Le proposte elaborate dal CNI per una maggiore tutela dell'ingegnere dipendente nelle strutture pubbliche e in quelle private ottengono un consenso quasi unanime. In particolare il 76,7% degli ingegneri dipendenti che hanno partecipato alla rilevazione condivide le ipotesi di legge definite dal Consiglio Nazionale, solo il 2,6% è contrario, mentre il 20,7% non risponde o dichiara di non avere conoscenza delle proposte in questione. Quest'ultimo dato, significativamente elevato se si considera che le proposte del CNI erano state pubblicate nella rivista "L'ingegnere italiano" la quale è inviata a tutti gli iscritti all'Ordine, fa ritenere necessario, da un lato, il miglioramento dei processi di comunicazione verso gli iscritti; dall'altro testimonia l'interesse degli ingegneri dipendenti per ogni azione di tutela possa provenire dall'Ordine (interesse che ha portato una consistente quota di essi a partecipare alla rilevazione pur non avendo una piena conoscenza delle proposte di legge del CNI).

Il consenso verso le ipotesi di legge del CNI risulta ancora più marcato, se si considera che **solo il 10,7% degli ingegneri dipendenti partecipanti alla rilevazione dichiara che esse debbano essere modificate.** Un tale giudizio proviene ovviamente da chi ha conoscenza delle proposte in questione. I dipendenti pubblici che propendono per un cambiamento chiedono in particolare che l'ipotesi di legge si esprima più esplicitamente per un miglioramento economico del trattamento ad essi riservato (30,8%), e che

essa possa rispecchiare le istanze di tutte le tipologie di ingegneri dipendenti esistenti (23,1%). Quest'ultima istanza è quella considerata prioritaria dai dipendenti privati favorevoli ad un mutamento della proposta ad essi dedicata, mentre il 33,3% si limita a considerarla eccessivamente generica.

2. LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

Il campione risulta composto da 1317 individui, distribuiti abbastanza equamente tra le diverse aree geografiche e in maniera pressoché simile alle proporzioni territoriali esistenti tra gli iscritti all'ordine (tab.1). Le regioni più rappresentate (Lombardia e Lazio) coincidono, infatti, con le regioni con il numero più elevato di iscritti all'Ordine. Seppur con un ordine leggermente diverso, la distribuzione regionale del campione rispecchia quella analoga degli iscritti all'Ordine (tab.2).

L'età media degli intervistati supera di poco i 41 anni (tab.3), quasi il 65% ha un'età compresa tra i 30 e i 45 anni, mentre il 27,5% ha più di 45 anni. L'età costituisce un fattore discriminante in relazione all'indirizzo del titolo di studio acquisito (tab.4): se, infatti, tra gli ultraquarantacinquenni prevalgono di gran lunga i laureati con indirizzo industriale (55%), passando alle fasce più giovani (meno di 30 anni) tale quota diminuisce progressivamente fino al 39,4%, mentre risulta più diffusa la laurea con indirizzo civile (48,9%).

Il campione risulta ben distribuito anche rispetto alla variabile relativa agli anni di attività degli ingegneri, in base alla quale sono rappresentate quasi omogeneamente tutti i livelli di anzianità con una leggera prevalenza per ciò che concerne gli ingegneri con alle spalle più di 15 anni di attività (34,2% - tab.5). L'anzianità media di servizio degli ingegneri dipendenti che hanno partecipato alla rilevazione è di 13,8 anni.

Per quanto riguarda l'attività lavorativa svolta, gli ingegneri si dividono quasi equamente tra dipendenti pubblici e privati, con una leggera prevalenza dei primi (tab.6): in particolare si rilevano quote più consistenti

di ingegneri impiegati in un ente pubblico nelle regioni meridionali e insulari (65,8%), tra i laureati con indirizzo civile (74,3% - tab.7) e tra coloro che possono vantare nel proprio bagaglio professionale oltre 10 anni di attività (tab.8).

Tra i dipendenti pubblici il 38% (tab.9) presta la propria opera professionale presso un Ente locale: trovano uno sbocco professionale in questo tipo di struttura quasi la metà di coloro che hanno conseguito una laurea in ingegneria ad indirizzo civile ed oltre il 54% dei giovani con meno di trent'anni, mentre i laureati con indirizzo informatico o industriale trovano maggiori opportunità di impiego in una delle Amministrazioni centrali dello Stato (rispettivamente il 36% e il 30,5%).

Per quanto riguarda invece i dipendenti privati, quasi i due terzi (65,4% - tab.10) svolge la propria attività professionale nel settore industriale che si rivela la principale opportunità lavorativa soprattutto per i laureati con indirizzo industriale (75,8%) e per gli ultraquarantacinquenni (71,6%).

L'attività che gli ingegneri dipendenti partecipanti alla rilevazione svolgono all'interno della struttura presso cui lavorano (tab.11) varia sensibilmente tra ente pubblico e privato: mentre nell'ente pubblico, infatti, essi sono per lo più impiegati in attività di istruttoria tecnica amministrativa (49,5%) e come direttori dei lavori e dei collaudi (48,2%), negli enti privati è affidata loro soprattutto la progettazione (41,3%) e la gestione organizzativa (23,1%).

Il reddito medio è di poco superiore ai 60 milioni lordi annui (tab.12); la retribuzione media sale fino ad oltre 66 milioni di lire annui per i dipendenti di una struttura privata, mentre per gli ingegneri occupati in un ente

pubblico la retribuzione lorda annua è inferiore ai 55 milioni. Più in dettaglio tra i dipendenti pubblici, il 75,4% ha un reddito annuo inferiore ai 60 milioni, mentre tra i privati oltre il 46% dichiara di avere una retribuzione annua superiore a tale quota.

Il livello delle retribuzioni varia da zona a zona e in base all'indirizzo della laurea facendo emergere forti differenziazioni territoriali e settoriali: se, infatti, poco meno del 24% dei dipendenti del Nord-Ovest guadagna annualmente più di 80 milioni di lire (tab.13), la corrispondente quota di dipendenti di una struttura del Sud e delle Isole con pari reddito non arriva al 7%, mentre, al contrario, il 38% dichiara di percepire una retribuzione inferiore ai 40 milioni di lire lordi annui.

Similmente, una grossa disparità si rileva anche tra i diversi tipi di laurea tanto che mentre tra i laureati con indirizzo industriale oltre il 22% ha un reddito annuo superiore agli 80 milioni, per coloro che hanno conseguito una laurea ad indirizzo informatico tale quota è pari all'8,5%, mentre, tra i laureati con indirizzo civile, più del 35% ha un reddito inferiore ai 40 milioni annui. I redditi più alti (tab.14) si rilevano per coloro che hanno assunto un incarico di direzione diverso dalla direzione dei lavori e collaudi (in media oltre 81 milioni di lire) e per i tecnici commerciali (70 milioni e mezzo di lire), mentre occupano gli ultimi posti della graduatoria relativa alla retribuzione media percepita gli ingegneri occupati nella formazione (scuola, università, 44 milioni e mezzo di lire) e gli informatici (di poco superiore ai 50 milioni di lire).

3. LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE

All'atto dell'assunzione di un ingegnere da parte di un ente pubblico o privato, pur con qualche lieve differenza, è richiesto fondamentalmente il titolo di laurea, mentre nella maggior parte dei casi non risulta indispensabile né l'abilitazione, né l'iscrizione all'albo, se non in specifici settori.

Per la quasi totalità, infatti, (91,6% - tab.15) il diploma di laurea ha costituito il requisito necessario per accedere al posto di lavoro, soprattutto nel settore pubblico (94,6%).

Per quanto concerne l'abilitazione (tab.16), si individua una situazione diametralmente opposta tra enti pubblici ed enti privati: al 61,2% degli ingegneri dipendenti di enti pubblici è stata richiesta l'abilitazione per essere assunti; negli enti privati tale quota scende al 16,4%. Particolarmente soggetti a questo tipo di richiesta risultano gli ingegneri laureati in uno degli indirizzi civili (60,7% - tab.17), mentre l'abilitazione riveste decisamente un'importanza minore per gli altri laureati, in particolare per gli ingegneri con indirizzo informatico (solo per il 15,9% di essi tale titolo ha costituito requisito necessario all'assunzione).

Un discorso del tutto analogo, seppur con minor squilibri, può essere ribadito per quel che riguarda l'iscrizione all'albo: dai dati rilevati, infatti, si evince che a quasi il 40% degli ingegneri impiegati in un ente pubblico è stata richiesta l'iscrizione all'albo per essere assunti, contro il 15% dei dipendenti privati (tab.18). Anche in questo caso, l'iscrizione all'Ordine

degli ingegneri risulta un requisito fondamentale, ai fini di un'assunzione, per i laureati con indirizzo civile (44,1% - tab.19).

Il 37,3% degli ingegneri dipendenti partecipanti alla rilevazione svolge un'attività per la quale è richiesta l'iscrizione all'albo. Questa condizione è maggioritaria solo tra i laureati con indirizzo civile (59,6% - tab.20), tra quelli che lavorano negli enti pubblici (56%, a fronte del 18,9% dei privati - tab.21), in particolare presso le Regioni (73,1% - tab.22) e gli Enti locali (69,6%) e riguarda soprattutto coloro che svolgono mansioni di direzione dei lavori e dei collaudi e di istruttoria tecnica amministrativa. Non sempre, tuttavia, nei casi in cui il tipo di attività svolta richieda l'iscrizione all'albo, gli enti (pubblici e privati) hanno posto tra le condizioni basilari per accedere alla posizione lavorativa offerta, l'appartenenza all'Ordine (60,4% - tab.23). Evidentemente quest'ultima è stata sollecitata successivamente dall'ente di appartenenza.

Più della metà degli ingegneri partecipanti alla rilevazione (tab.24) ritiene di svolgere atti prevalentemente professionali: anche in questo caso, tale condizione prevale tra i dipendenti pubblici (64%) e tra i laureati in uno degli indirizzi civili (65,5% - tab.25).

Dovendo quantificare in che percentuale gli ingegneri ritengano di svolgere atti professionali, il 35% (tab.26) ha espresso un valore superiore al 75%. Sicuramente l'esperienza professionale costituisce un elemento fondamentale per lo svolgimento esclusivo di tali attività; infatti mentre tra gli ingegneri con meno di 5 anni di attività solo l'8,6% ha dichiarato di svolgere atti prevalentemente professionali all'interno della propria

mansione per oltre il 90%, tale quota cresce progressivamente fino a raggiungere il 14,4% per coloro con alle spalle più di 15 anni di carriera.

Nonostante la quota più consistente di ingegneri dipendenti partecipanti alla rilevazione si dichiara abbastanza soddisfatta della propria occupazione (44% -tab. 27), la percentuale di quelli per nulla o poco soddisfatti (49,3%) è di pochissimo inferiore alla corrispondente quota di persone che si ritengono molto o abbastanza soddisfatti (50,7%).

Il quadro appare ben diverso analizzando singolarmente i dipendenti pubblici e i privati: nei primi, infatti, prevale un forte senso di insoddisfazione (quasi il 60% si dichiara poco soddisfatto o totalmente insoddisfatto) dovuto soprattutto alla scarsa retribuzione percepita (83% - tab.28) e alle scarse prospettive di carriera (57,7%); tra i dipendenti privati, invece, la quota di soddisfatti supera il 60% e laddove emerga qualche motivo di inappagamento, anche in questo caso, è attribuito alla scarsa remunerazione (67,6%) e alle prospettive di carriera che prefigurerebbero un iter di crescita professionale ed economica non coincidente con le ambizioni personali (49,8%).

Particolarmente appagati del proprio lavoro si rivelano gli ingegneri impiegati in mansioni tecnico commerciali (tab.29), tanto che quasi il 70% si dichiara soddisfatto della propria attività lavorativa, mentre fortemente contrariati risultano gli ingegneri che si occupano di istruttorie tecnico-amministrative (il 66,4% esprime la propria insoddisfazione) e quelli inseriti negli organici universitari e scolastici (70,8%)

Lo svolgere atti prevalentemente professionali non sembra determinare privilegi ed una maggiore soddisfazione in relazione alla propria condizione lavorativa (tab.30): i livelli di soddisfazione tra chi svolge atti professionali e chi non li svolge, infatti, risultano pressoché simili, anche se aumenta, tra questi ultimi, la quota di individui molto soddisfatti della propria occupazione (8,5%). Un ruolo decisivo svolge in questo senso il fattore reddito: dai risultati emerge chiaramente come lo svolgimento di atti professionali non comporti per l'ingegnere un elemento di gratificazione, considerando che la retribuzione media di chi svolge questo tipo di atti è inferiore ai 58 milioni di lire (tab.31) e che oltre il 30% dichiara di avere una retribuzione annua inferiore ai 40 milioni di lire, mentre tra coloro la cui attività prescinde dagli atti professionali, circa il 40% guadagna annualmente oltre 60 milioni di lire e la retribuzione media supera i 63 milioni annui.

La maggior parte degli ingegneri partecipanti alla rilevazione possiede autonomia nello svolgimento dei propri compiti professionali (78,1% - tab.32), indipendentemente dal fatto di essere dipendenti pubblici o privati (anche se, tra i primi, dispongono di una maggior autonomia i dipendenti degli enti locali e, tra i secondi, gli ingegneri che lavorano nei trasporti e nella comunicazione).

Un maggior grado di libertà nello svolgimento dei propri compiti si rileva tra coloro che rivestono un incarico di direzione (83,6% direzione lavori e collaudi, 86,7% altra direzione - tab.33) o si occupano di gestione organizzativa (86,1%).

La possibilità di esercitare singoli atti professionali o la libera professione varia radicalmente a secondo che si tratti di un dipendente pubblico o privato: mentre, tra i primi, è consentito esercitare a circa il 67% (tab.34) singoli atti professionali autorizzati e solo al 14,3% la libera professione, tra coloro che lavorano presso un ente privato, la quota di dipendenti che può esercitare la libera professione sale fino al 37,3%, mentre solo il 27,4% è libero di svolgere singoli atti professionali. Il poter esercitare la libera professione si rivela un elemento che incide sul livello di soddisfazione nei confronti della propria attività lavorativa (tab.35): la quota di coloro tra chi può esercitare la libera professione, che infatti si dichiara molto o abbastanza soddisfatti è vicina al 60% mentre scende sotto il 48% per coloro che possono solo esercitare singoli atti professionali.

Solo l'11,3% degli ingegneri dipendenti partecipanti alla rilevazione possiede una partita IVA (tab.36), ma questa percentuale si incrementa limitando il campo di osservazione agli ultraquarantacinquenni (17,5%), agli ingegneri residenti nelle regioni meridionali ed insulari (17,3% - tab.37), ai laureati con indirizzo civile (15,7% - tab.38) e ai dipendenti pubblici (13,5% - tab.39). Aprire una partita IVA e dunque svolgere un'attività professionale autonoma di una qualche rilevanza, non sembra comunque produrre concreti vantaggi dal punto di vista economico; sia tra coloro che guadagnano meno di 40 milioni di lire annue che tra coloro la cui retribuzione annua supera gli 80 milioni, la quota dei possessori della partita IVA è infatti inferiore al 14% anche se chi la possiede fa registrare una retribuzione media leggermente superiore agli altri (tab.40).

4. LA POSIZIONE CONTRATTUALE

La quasi totalità dei partecipanti alla rilevazione (il 98%) ha un contratto a tempo pieno (tab.41), mentre è utilizzata in pochissimi casi la formula del part-time (2%). Una quota lievemente superiore di dipendenti con contratto a tempo parziale si rileva negli enti pubblici (3%) e tra gli ingegneri più giovani (4,3% - tab.42): per i primi è probabile che ciò dipenda da una libera scelta del singolo, mentre per i secondi potrebbe trattarsi di un “passaggio obbligato” per trovare un’occupazione lavorativa stabile.

La posizione lavorativa di oltre il 31% dei dipendenti è regolata dal contratto di lavoro dei metalmeccanici (tab.43), ma anche in questo caso il quadro varia sensibilmente a secondo l’indirizzo della laurea conseguito e dal settore economico di appartenenza. Per i laureati con indirizzo civile, infatti solo il 7,6% degli ingegneri è inquadrato secondo le norme del contratto di lavoro dei metalmeccanici, mentre il 29% ricade sotto il contratto dei ministeriali e il 10,3% ha un contratto dirigenziale; per gli altri laureati il contratto principale resta quello dei metalmeccanici (con quote che arrivano anche al 53,2% per gli ingegneri laureati con indirizzo informatico), seguito da uno dei contratti che regolano le attività del settore chimico, petrolifero, della plastica e della gomma (10,7% degli ingegneri laureati nei corsi industriali), e per gli ingegneri con indirizzo informatico dal contratto del commercio (9,7%) e da un contratto pubblico diverso dal ministeriale (9,7%).

Più della metà dei dipendenti è coperto da assicurazione a carico del datore di lavoro (tab.44), ma si tratta in grandissima maggioranza di dipendenti privati, tanto che mentre l’attività del 76% di tali ingegneri è coperta da una

polizza assicurativa, solo per il 33,8% dei dipendenti pubblici è prevista un'assicurazione. Tra questi ultimi particolarmente tutelati risultano i dipendenti delle aziende a partecipazione statale (il 64,5% è assicurato – tab.45) e quelli delle aziende municipalizzate (56,3%), mentre tra i privati le quote massime sono raggiunte da coloro che operano nel settore dell'informatica (83,3% - tab.46) ed in quello dei trasporti e delle comunicazioni (83%). La percentuale di individui assicurati “per contratto” risulta direttamente proporzionale al reddito percepito passando dal 41,7% di coloro con una retribuzione inferiore ai 40 milioni di lire annui al 72,7% rilevato per coloro che guadagnano oltre 80 milioni di lire annui. La stessa percentuale, invece, cala sensibilmente all'aumentare degli anni di attività, tanto che mentre tra coloro che hanno intrapreso da meno di 5 anni l'attività lavorativa quasi il 61% è coperto da assicurazione, tra gli ingegneri con un'esperienza compresa tra gli 11 e i 15 anni la corrispondente quota scende sotto il 48% per poi risalire leggermente (51,5%) per coloro con più di 15 anni di attività. Risultano poco tutelati dal punto di vista assicurativo gli ingegneri che svolgono atti prevalentemente professionali (il 45,3% è coperto da una polizza assicurativa contro il 63,9% di chi non svolge atti professionali – tab.47) e soprattutto coloro per la cui attività è richiesta l'iscrizione all'albo: solo il 34% (tab.48) infatti ha un'assicurazione a carico del datore di lavoro a fronte del 68% di coloro a cui non è richiesta l'iscrizione all'ordine per lo svolgimento della propria attività lavorativa. Per quanto riguarda il tipo di attività svolta (tab.49), infine, si rilevano quote maggiori di ingegneri coperti da una polizza assicurativa tra consulenti (84,6%), i tecnici commerciali (77,6%) e tra i professionisti impiegati nei settori della ricerca (76%) e della qualità (75,8%).

5. LA RAPPRESENTANZA

La maggior parte degli ingegneri dipendenti partecipanti alla rilevazione non attribuisce grande importanza all'iscrizione al sindacato, tanto che solo il 31,5% ha scelto di farsi rappresentare nelle contrattazioni e di farsi tutelare nello svolgimento della propria attività professionale da uno dei sindacati esistenti (tab.50); tale quota aumenta decisamente, limitandosi a considerare esclusivamente i dipendenti pubblici (42,6%).

L'esigenza di avere una rappresentanza sindacale è avvertita in misura maggiore da coloro che, dopo diversi anni di attività, occupano posizioni di rilievo e di responsabilità: la percentuale di iscritti ad un sindacato cresce, infatti, con l'aumentare dell'esperienza lavorativa e del reddito, passando dal 13,1% (tab.51), rilevato per i neo laureati, al 49,2% degli ingegneri con più di 15 anni di esperienza lavorativa, e dal 25,6% registrato per coloro con un reddito annuo inferiore ai 40 milioni di lire (tab.52), al 49,3% per i professionisti che possono contare su una retribuzione superiore agli 80 milioni di lire annui.

Tra gli ingegneri dipendenti iscritti al sindacato oltre il 42% ha affidato la propria rappresentanza ad una sigla confederale (tab.53), la quale riscuote un successo maggiore tra i dipendenti privati (48,8%) e soprattutto tra coloro che hanno intrapreso da meno di 5 anni la propria attività lavorativa (64,1%- tab.54); una cospicua quota (35,9%) di individui con un'elevata anzianità di servizio (oltre 15 anni di attività) preferisce essere rappresentata da un sindacato autonomo per dirigenti.

Il motivo principale per cui un professionista non si iscrive ad un sindacato va ricercato soprattutto nell'assenza di un sindacato di categoria (il 29,6% di coloro che non sono iscritti ad un sindacato hanno addotto questa risposta quale motivo della loro non iscrizione – tab.55), ma le risposte si modificano sensibilmente al variare dell'età, dell'ente di appartenenza e della posizione occupata. Tra i più giovani, infatti, l'iscrizione ad un sindacato non è percepita come un'esigenza primaria tanto che la maggior parte ha dichiarato di non essersi iscritto perché è mancata l'effettiva occasione per farlo (35,6%) o perché si ritiene la contrattazione individuale più utile (33,3%). Anche tra i dipendenti privati e tra coloro che percepiscono una retribuzione superiore agli 80 milioni di lire, prevale il “partito” di chi preferisce discutere personalmente gli aspetti contrattuali del proprio lavoro ritenendolo più proficuo ed efficace (rispettivamente 32,4% - tab.56 - e 42,5%).

6. LE MODIFICHE AL CONTRATTO DI LAVORO

La quasi totalità degli ingegneri dipendenti partecipanti alla rilevazione ritiene sia opportuna una distinzione contrattuale che tenga conto della propria specificità professionale. Tale esigenza è avvertita in particolar modo dagli ingegneri laureati con indirizzo civile (94,1%), mentre aumenta leggermente la quota dei contrari (comunque nettamente minoritaria) tra quelli specializzati nel settore dell'informazione (7,3%), tra gli ingegneri residenti nelle regioni del Nord-Ovest (7,8% - tab.57), tra gli impiegati nelle aziende municipalizzate (6,7% -tab.58) e in quelle a partecipazione statale (6,6%) per i dipendenti pubblici e nel settore del credito (25%), del commercio e distribuzione (11,8% -tab.59) e in quello dell'edilizia (11,8%) per quanto concerne i dipendenti privati.

Come detto, tale distinzione contrattuale è auspicata dalla stragrande maggioranza degli ingegneri dipendenti, indifferentemente dal fatto che svolgano o meno atti prevalentemente professionali anche se aumenta lievemente tra i primi la quota di coloro che ritengono giusto valorizzare ed evidenziare tale specificità (93,6%).

Il motivo principale per cui spingono affinché si realizzi questa distinzione contrattuale è costituito dalla speranza che in questo modo siano finalmente valorizzate ed evidenziate la professionalità e le competenze dell'ingegnere, attualmente considerato alla stregua di un qualsiasi altro dipendente, pur essendo gravato di oneri e di responsabilità ben maggiori (soprattutto negli enti pubblici).

Tra i professionisti dipendenti di un ente pubblico, circa il 35% (tab.60) ritiene opportuna una distinzione contrattuale per valorizzare le maggiori responsabilità assunte, mentre tra i dipendenti privati prevale la necessità di veder valorizzate le proprie competenze e la propria professionalità (31,5%).

Una buona fetta degli ingegneri dipendenti è fautrice di questa distinzione contrattuale soprattutto per differenziarsi dalle altre figure professionali e dagli altri laureati (16,4%), mentre una quota analoga (15,8%) vorrebbe distinguere la figura professionale dell'ingegnere dalle altre soprattutto per ottenere una maggior tutela del professionista, esigenza, questa, avvertita soprattutto tra i dipendenti degli enti privati (19,6%).

Il riconoscimento delle maggiori responsabilità è reclamato in particolar modo dai laureati con indirizzo civile; gli ingegneri ad indirizzo industriale e quelli con indirizzo informatico vorrebbero soprattutto che fosse valorizzata maggiormente la propria professionalità (rispettivamente 32,2% e 26,4%), mentre i restanti laureati in ingegneria confidano nella distinzione contrattuale specialmente per distinguere la propria figura professionale da quella degli altri laureati e dei diplomati (30%).

L'aspirazione a veder riconosciuta ed evidenziata la specificità del professionista appare dunque, dai risultati emersi, una delle esigenze primarie avvertite dagli ingegneri partecipanti alla rilevazione e questa conclusione è avvalorata anche dal fatto che oltre il 62% di essi (tab.61) vorrebbe che tra i contratti di lavoro ne fosse istituito uno specifico per gli ingegneri, mentre un ulteriore 56,2% desidererebbe che all'interno del contratto fosse stabilito il ruolo specifico per la professione. Le quote relative a questi due aspetti aumentano soprattutto tra gli ingegneri che

svolgono atti prevalentemente professionali, tra i quali coloro che auspicano un contratto specifico risultano pari al 64,5%, mentre la percentuale dei promotori dell'istituzione del ruolo specifico per la professione raggiunge il 60,5%.

Quest'ultima richiesta, poi, risulta la più sentita tra i dipendenti pubblici (64,8%) e tra gli ingegneri con una laurea con indirizzo civile (62,9% - tab.62). In entrambi i casi si rilevano anche cospicue quote di professionisti che vorrebbero che fossero inserite nel contratto di lavoro alcune norme di tutela legale o assicurativa (rispettivamente 47,5% e 51,3%): in particolare il 53,5% (tab.63) di coloro che attualmente non sono coperti da una polizza assicurativa a carico del datore di lavoro, richiede che siano inserite nei contratti norme che tutelino il professionista sotto questo punto di vista.

7. LE PROPOSTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

In base a quanto emerso finora, risulta abbastanza evidente come uno dei problemi maggiormente sentiti dagli ingegneri dipendenti partecipanti alla rilevazione sia costituito dall'assenza di un ruolo professionale di cui auspicano al più presto l'istituzione. Proprio a tal fine il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, attraverso la Commissione Ingegneri dipendenti, ha elaborato e presentato due diverse proposte di legge, una specifica per la disciplina dello stato giuridico dei dipendenti della Pubblica Amministrazione, la seconda rivolta ai dipendenti di aziende industriali ed imprese private. Più in dettaglio, la proposta di legge relativa all'istituzione del ruolo unico professionale tecnico-scientifico e di ricerca, mirata a disciplinare lo stato giuridico dei dipendenti pubblici, fissa norme precise per l'accesso al ruolo unico professionale stabilendo la divisione, in base al titolo di studio conseguito (diploma o laurea), in due distinte qualifiche professionali. Tale proposta, fissa e disciplina le attività di esclusiva competenza dell'ingegnere, stabilendo le modalità di accesso e di svolgimento del ruolo professionale, la dotazione dei mezzi da fornire a carico dell'ente pubblico, le procedure di aggiornamento permanente, la tutela legale ed assicurativa; fondamentale, per attuare tutto ciò è, di conseguenza, l'istituzione di un'unica, autonoma e separata area di contrattazione.

La proposta di legge stabilisce anche il criterio della rotazione degli incarichi professionali nella P.A., prevedendo la corresponsione di indennità e di incentivi da definire in sede contrattuale al cui scopo dovrebbe essere

istituito un fondo interno. Infine dispone che l'accesso alle due qualifiche avvenga tramite l'espletamento di un concorso pubblico.

La seconda proposta del CNI è mirata al riconoscimento del ruolo professionale ai dipendenti privati e dell'industria e nasce dall'esigenza di voler tutelare questa categoria di professionisti che, pur svolgendo l'attività professionale di competenza entro il rapporto di lavoro subordinato, non hanno uno specifico riconoscimento formale. Negli ultimi tempi, infatti, in virtù delle profonde trasformazioni strutturali in atto, le aziende industriali e le imprese private tendono ad impiegare in misura sempre maggiore lavoratori laureati ed abilitati che, in posizione dipendente, esplicano una professione intellettuale, per il cui esercizio è prescritta una specifica abilitazione e l'iscrizione all'albo. Tale "categoria" di lavoratori, che un tempo svolgeva la propria attività quasi esclusivamente in forma autonoma, pur distinguendosi nettamente, per la loro attività specifica dai quadri e dai dirigenti amministrativi e tecnici, non trova nei vigenti contratti collettivi dei vari settori produttivi un adeguato inquadramento. Ed è proprio da queste considerazioni che nasce la proposta del Consiglio Nazionale, tesa a disciplinare in maniera pressoché definitiva questo aspetto del lavoro dipendente del professionista.

Tali proposte sono viste molto positivamente dalla quasi totalità degli ingegneri partecipanti alla rilevazione, considerando che escludendo un 20% di individui che non ne conosce il contenuto o non ha voluto esprimersi su di esse, solo il 2,6% non è d'accordo con i contenuti e la finalità delle proposte (tab.64). E' questo un tema particolarmente sentito dagli ingegneri più anziani: infatti, nonostante crescano progressivamente all'aumentare dell'età sia la quota di favorevoli (da 70,2% all'81,2%), sia quella dei

contrari (dall'1,1% al 3,3%), il dato che spicca è costituito dalla sensibile diminuzione della percentuale di individui che non rispondono o che non sono a conoscenza delle norme in questione che scende dal 28,7% dei più giovani al 15,5% di coloro con un'età superiore ai 45 anni. Molto interessati all'approvazione di tali proposte risultano soprattutto i dipendenti pubblici (79,1% - tab.65) e i laureati con indirizzo civile (78,3% - tab.66) che presentano anche le quote più basse di individui indecisi o che non conoscono a fondo il testo delle proposte di legge a cui si fa riferimento (rispettivamente 18,2% e 19,4%). Non sembra influire in maniera determinata sulla condivisione o meno di tali proposte il fatto di svolgere atti prevalentemente professionali, tanto che la quota di contrari tra chi svolge tali atti (2,7%) è identica alla corrispondente quota rilevata tra coloro che svolgono altri tipi di attività, mentre aumenta tra questi ultimi la percentuale di indecisi o di indifferenti a discapito della quota di favorevoli alla proposta.

Tale dissenso è tuttavia limitato ad una piccola parte dei partecipanti alla rilevazione, tanto che quasi il 90% di essi (tab.67) ritiene che tali proposte non debbano essere modificate. Leggermente più critici risultano i dipendenti degli enti pubblici (87,2%) e quelli che percepiscono una retribuzione lorda annua inferiore ai 60 milioni di lire.

I motivi di disaccordo con quanto espresso nelle proposte di legge in questione, infine, variano a secondo che si tratti di dipendenti pubblici o privati: tra gli ingegneri assunti da un ente pubblico, infatti, il principale motivo di dissenso è costituito dal fatto che tali proposte non insistono sufficientemente sul miglioramento dell'inquadramento professionale ed economico (30,8% - tab.68), mentre, tra i dipendenti privati, le critiche

maggiori sono connesse al fatto che, a loro giudizio, tali proposte riguardano solo alcune fette dell'universo "ingegneri" (40% - tab.69).

Tab.1 Distribuzione degli ingegneri dipendenti e degli iscritti all'albo secondo l'area geografica di residenza (val.%)

	Ingegneri dipendenti	Iscritti all'ordine
Nord - Ovest	25,5	23,8
Nord - Est	22,3	17,5
Centro	21,4	20,8
Sud e Isole	30,8	37,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab.2 Distribuzione degli ingegneri dipendenti e degli iscritti all'albo secondo la regione di residenza (val. ass e %)

	Ingegneri dipendenti			Iscritti all'ordine
	V.A.	%	% valide	%
Lombardia	161	12,2	14,5	14,3
Lazio	102	7,7	9,2	11,5
Veneto	94	7,1	8,5	6,7
Campania	83	6,3	7,5	11,2
Piemonte	81	6,2	7,3	5,7
Emilia Romagna	69	5,2	6,2	7,4
Toscana	67	5,1	6,0	5,4
Sicilia	64	4,9	5,8	9,1
Puglia	63	4,8	5,7	6,2
Abruzzo	57	4,3	5,1	2,5
Marche	51	3,9	4,6	2,7
Trentino Alto Adige	47	3,6	4,2	1,5
Liguria	40	3,0	3,6	3,6
Friuli Venezia Giulia	37	2,8	3,3	1,9
Calabria	29	2,2	2,6	3,7
Basilicata	21	1,6	1,9	1,3
Sardegna	18	1,4	1,6	3,3
Umbria	17	1,3	1,5	1,1
Molise	6	,5	,5	,5
Val d'Aosta	1	,1	,1	,2
Non risponde	209	15,9	100,0	100,0
Totale	1.317	100,0		

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab.3 Distribuzione degli ingegneri dipendenti secondo le classi di età ed età media degli ingegneri. (Val. ass. e %)

	V.A.	%
Meno di 30 anni	94	7,1
Da 30 a 45 anni	855	64,9
Oltre 45 anni	362	27,5
Non risponde	6	,5
Totale	1.317	100,0
Età media		41,7 anni

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab.4 Distribuzione degli ingegneri dipendenti secondo il tipo di laurea e l'età (val.%)

	Classi di età			Totale
	Meno di 30 anni	Da 30 a 45 anni	Oltre 45 anni	
Indirizzo industriale	39,4	43,3	55,0	46,3
Indirizzo civile	48,9	44,7	39,2	43,5
Indirizzo informatico	7,4	7,4	3,3	6,3
Altro corso	4,3	4,6	2,5	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab.5 Distribuzione degli ingegneri dipendenti secondo l'anzianità di servizio e l'area geografica di residenza (val.%)

	Area geografica di residenza				Totale
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	
Fino a 5 anni	27,2	29,7	23,2	19,7	24,6
Da 6 a 10 anni	27,9	21,5	17,7	23,5	23,0
Da 11 a 15 anni	12,7	19,1	19,4	21,5	18,3
Oltre 15 anni	32,2	29,7	39,7	35,3	34,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Anni di attività (media)					13,8 anni

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab.6 Distribuzione degli ingegneri dipendenti secondo l'ente di appartenenza e l'area geografica (val.%)

	Area geografica di residenza				Totale
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	
Ente pubblico	35,3	48,8	48,1	65,8	50,7
Ente privato	64,7	51,2	51,9	34,2	49,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab.7 Distribuzione degli ingegneri dipendenti secondo l'ente di appartenenza ed il tipo di laurea (val.%)

	Tipo di laurea				Totale
	Indirizzo civile	Indirizzo informatico	Indirizzo industriale	Altro corso	
Ente pubblico	74,3	30,5	32,5	36,5	50,7
Ente privato	25,7	69,5	67,5	63,5	49,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 8 Distribuzione degli ingegneri dipendenti secondo l'ente di appartenenza e gli anni di esperienza (val.%)

	Anni di attività				Totale
	Fino a 5 anni	Da 6 a 10 anni	Da 11 a 15 anni	Oltre 15 anni	
Ente pubblico	36,6	46,7	58,8	58,0	50,7
Ente privato	63,4	53,3	41,3	42,0	49,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 9 Distribuzione degli ingegneri dipendenti secondo l'ente pubblico di appartenenza ed il tipo di laurea (val.%)

	Tipo di laurea				Totale
	Indirizzo civile	Indirizzo informatico	Indirizzo industriale	Altro corso	
Enti locali	48,9	24,0	17,3	26,3	38,0
Ammin. Centrali dello Stato	26,2	36,0	30,5	15,8	27,6
Aziende a partecip. statale	9,2	28,0	28,4	31,6	16,3
Regioni	10,2	8,0	10,7	15,8	10,4
Aziende municipalizzate	3,5		9,1	5,3	5,1
Uffici tecnici università	1,7	4,0	2,5	5,3	2,1
Altro	,2		1,5		,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 10 Distribuzione degli ingegneri dipendenti secondo l'ente privato di appartenenza ed il tipo di laurea (val.%)

	Tipo di laurea				Totale
	Indirizzo civile	Indirizzo informatico	Indirizzo industriale	Altro corso	
Industria	43,2	49,1	75,8	63,6	65,4
Società di ingegneria	13,0	7,0	6,1	6,1	7,8
Trasporti e comunicazione	8,2	15,8	5,9	12,1	7,6
Altro terziario	8,2	8,8	4,4	6,1	5,7
Commercio e distribuzione	4,8	7,0	1,7	6,1	3,1
Edilizia e costruzioni	9,6		,7		2,6
Credito e assicurazioni	4,1	3,5	1,0		1,9
Energia	2,1		1,7		1,6
Informatica		7,0	,2	3,0	,9
Sanità	1,4		,2		,5
Altro	5,5	1,8	2,2	3,0	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 11 Distribuzione degli ingegneri dipendenti secondo l'attività svolta e l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale (*)
	Ente pubblico	Ente privato	
Progettazione	45,6	41,3	43,5
Direzione lavori e collaudi	48,2	13,8	31,2
Istruttoria tecnica amministrativa	49,5	3,1	26,6
Gestione organizzativa	26,1	23,1	24,7
Manutenzione	19,2	11,0	15,2
Tecnico commerciale	2,1	15,1	8,5
Produzione	3,0	13,7	8,3
Qualità	1,5	13,7	7,5
Ricerca	3,9	7,9	5,9
Altra direzione	2,3	2,5	2,4
Scuola, università, formazione	3,2	,5	1,8
Sicurezza, Prevenzione, Ambiente	1,7	1,6	1,6
Informatica	,6	1,6	1,1
Consulenza, Assistenza	,5	1,6	1,0
Altro	3,8	3,0	3,4

(*) La somma dei valori è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 12 Distribuzione degli ingegneri dipendenti secondo l'ente di appartenenza e la retribuzione lorda annua (val.%)

	Reddito lordo annuo				Totale	Reddito medio lordo annuo (milioni di lire)
	Meno di 40 mln	Da 40 a 60 mln	Da 60 a 80 mln	Oltre 80 mln		
Ente pubblico	33,8	41,6	16,1	8,6	100,0	54,3
Ente privato	20,5	33,4	22,2	23,9	100,0	66,3
Totale	27,3	37,6	19,0	16,1	100,0	60,2

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 13 Distribuzione degli ingegneri dipendenti secondo la retribuzione lorda annua e l'area geografica (val.%)

	Area geografica di residenza				Totale
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	
Meno di 40 mln	21,9	27,2	24,1	38,0	27,3
Da 40 a 60 mln	34,8	37,0	38,4	43,0	37,6
Da 60 a 80 mln	19,7	19,8	25,0	12,2	19,0
Oltre 80 mln	23,7	16,0	12,5	6,8	16,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media	63,0	58,6	58,2	51,1	60,2

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 14 Distribuzione degli ingegneri dipendenti secondo l'attività svolta e la retribuzione lorda annua

	%	Reddito medio lordo annuo (mln di lire) (*)
Progettazione	43,5	57,4
Direzione lavori e collaudi	31,2	58,0
Istruttoria tecnica amministrativa	26,6	51,6
Gestione organizzativa	24,7	63,3
Manutenzione	15,2	61,9
Tecnico commerciale	8,5	70,5
Produzione	8,3	63,9
Qualità	7,5	60,1
Ricerca	5,9	55,8
Altra direzione	2,4	81,2
Scuola, università, formazione	1,8	44,5
Sicurezza, Prevenzione, Ambiente	1,6	58,0
Informatica	1,1	55,5
Consulenza, Assistenza	1,0	50,6
Altro	3,4	64,6

(*) La somma dei valori è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 15 Ingegneri dipendenti a cui è stata richiesta la laurea al momento dell'assunzione secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Si	94,6	88,5	91,6
No	5,4	11,5	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 16 Ingegneri dipendenti a cui è stata richiesta l'abilitazione al momento dell'assunzione secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Si	61,2	16,4	39,1
No	38,8	83,6	60,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 17 Ingegneri dipendenti a cui è stata richiesta l'abilitazione al momento dell'assunzione secondo il tipo di laurea (val.%)

	Tipo di laurea				Totale
	Indirizzo civile	Indirizzo informatico	Indirizzo industriale	Altro corso	
Si	60,7	15,9	23,2	25,0	39,1
No	39,3	84,1	76,8	75,0	60,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 18 Ingegneri dipendenti a cui è stata richiesta l'iscrizione all'albo al momento dell'assunzione secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Si	39,8	15,0	27,6
No	60,2	85,0	72,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 19 Ingegneri dipendenti a cui è stata richiesta l'iscrizione all'albo al momento dell'assunzione secondo il tipo di laurea (val.%)

	Tipo di laurea				Totale
	Indirizzo civile	Indirizzo informatico	Indirizzo industriale	Altro corso	
Si	44,1	14,6	15,3	11,5	27,6
No	55,9	85,4	84,7	88,5	72,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 20 Ingegneri dipendenti per cui è necessaria l'iscrizione all'albo per svolgere la propria attività secondo il tipo di laurea (val.%)

	Tipo di laurea				Totale
	Indirizzo civile	Indirizzo informatico	Indirizzo industriale	Altro corso	
Si	59,6	14,6	21,1	17,3	37,3
No	38,5	85,4	77,8	82,7	61,3
Non risponde	1,9		1,2		1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 21 Ingegneri dipendenti per cui è necessaria l'iscrizione all'albo per svolgere la propria attività secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Si	56,0	18,9	37,3
No	44,0	81,1	62,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 22 Ingegneri dipendenti per cui è necessaria l'iscrizione all'albo per svolgere la propria attività secondo l'ente pubblico di appartenenza (val.%)

	E' necessaria iscrizione all'albo		Totale
	Si	No	
Enti locali	69,6	30,4	100,0
Amministrazioni centrali dello Stato	48,9	51,1	100,0
Aziende a partecipazione statale	29,0	71,0	100,0
Regioni	73,1	26,9	100,0
Aziende municipalizzate	52,9	47,1	100,0
Uffici tecnici università	35,7	64,3	100,0
Altro	75,0	25,0	100,0
Totale	56,0	44,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 23 Ingegneri dipendenti a cui è stata richiesta l'iscrizione all'albo al momento dell'assunzione secondo la necessità dell'iscrizione per lo svolgimento della propria attività lavorativa (val.%)

E' stata richiesta l'iscrizione all'albo per l'assunzione	E' necessaria iscrizione all'albo		Totale
	Si	No	
Si	60,4	7,9	27,6
No	39,6	92,1	72,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 24 Ingegneri dipendenti che svolge atti prevalentemente professionali secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Si	64,0	40,6	52,5
No	36,0	59,4	47,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 25 Ingegneri dipendenti che svolge atti prevalentemente professionali secondo il tipo di laurea (val.%)

	Tipo di laurea				Totale
	Indirizzo civile	Indirizzo informatico	Indirizzo industriale	Altro corso	
Si	65,5	35,4	44,0	32,7	52,5
No	34,5	64,6	56,0	67,3	47,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 26 Percentuale di atti prevalentemente professionali svolti all'interno della propria attività lavorativa secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Fino al 30%	12,7	15,7	13,8
31-50%	18,3	20,9	19,5
51-75 %	33,2	29,8	31,6
76-90 %	24,1	23,0	23,8
Oltre 90%	11,7	10,6	11,2
Totale	100,0	100,0	100,0
Media	59,0	56,8	58,1

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab.27 Distribuzione del campione secondo il livello di soddisfazione per l'occupazione svolta e l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Molto soddisfatto	3,6	9,9	6,7
Abbastanza soddisfatto	36,5	51,7	44,0
Poco soddisfatto	45,1	32,4	38,8
Per nulla soddisfatto	14,8	6,0	10,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab.28 Distribuzione del campione secondo i motivi di insoddisfazione e l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Scarsa remunerazione	83,0	67,6	76,1
Scarse prospettive di carriera	57,7	49,8	54,2
Contenuti professionali poco gratificanti	36,6	39,9	38,1
Scarsa autonomia nelle mansioni	21,4	23,7	22,5
Rapporti difficili nell'ambiente di lavoro	24,8	14,7	20,3
Poca sicurezza sul posto di lavoro	5,1	10,1	7,4

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 29 Distribuzione del campione secondo l'attività svolta ed il livello di soddisfazione verso di essa (val.%)

	Grado di soddisfazione				Totale
	Molto soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Poco soddisfatto	Per nulla soddisfatto	
Progettazione	5,6	45,5	39,0	10,0	100,0
Direzione lavori e collaudi	6,8	38,1	43,3	11,7	100,0
Istruttoria tecnica amministrativa	2,0	31,6	46,3	20,1	100,0
Gestione organizzativa	9,0	46,3	37,3	7,5	100,0
Manutenzione	8,6	44,9	36,4	10,1	100,0
Tecnico commerciale	6,3	63,1	27,9	2,7	100,0
Produzione	7,4	54,6	29,6	8,3	100,0
Qualità	5,1	45,9	41,8	7,1	100,0
Ricerca	9,1	50,6	32,5	7,8	100,0
Altra direzione	3,2	54,8	25,8	16,1	100,0
Scuola, università, formazione	12,5	16,7	50,0	20,8	100,0
Sicurezza, Prevenzione, Ambiente	9,5	38,1	52,4		100,0
Informatica	7,1	35,7	50,0	7,1	100,0
Consulenza, Assistenza	15,4	30,8	46,2	7,7	100,0
Altro	6,7	28,9	48,9	15,6	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 30 Livello di soddisfazione per l'occupazione svolta secondo lo svolgimento o meno di atti prevalentemente professionali (val.%)

	Svolge atti prevalentemente professionali		Totale
	Si	No	
Molto soddisfatto	4,9	8,5	6,7
Abbastanza soddisfatto	45,0	43,3	44,0
Poco soddisfatto	39,7	37,5	38,8
Per nulla soddisfatto	10,3	10,8	10,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab.31 Ingegneri dipendenti che svolge atti prevalentemente professionali secondo la retribuzione lorda annua media (val. ass)

	Milioni di lire
Svolge atti prevalentemente professionali	57,4
Non li svolge	63,1

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 32 Autonomia nello svolgimento dei compiti professionali secondo lo svolgimento o meno di atti prevalentemente professionali (val.%)

	Svolge atti prevalentemente professionali		Totale
	Si	No	
Ha autonomia	83,3	71,9	78,1
Non ha autonomia	16,7	28,1	21,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 33 Autonomia nello svolgimento dei compiti professionali secondo l'attività lavorativa svolta (val.%)

	Autonomia nello svolgimento dei compiti prof.		Totale
	Sì	No	
Direzione lavori e collaudi	83,6	16,4	100,0
Altra direzione	86,7	13,3	100,0
Gestione organizzativa	86,1	13,9	100,0
Informatica	84,6	15,4	100,0
Produzione	80,4	19,6	100,0
Tecnico commerciale	79,4	20,6	100,0
Progettazione	79,0	21,0	100,0
Manutenzione	78,6	21,4	100,0
Ricerca	78,6	21,4	100,0
Istruttoria tecnica amministrativa	78,2	21,8	100,0
Sicurezza, Prevenzione, Ambiente	76,2	23,8	100,0
Consulenza, Assistenza	75,0	25,0	100,0
Qualità	73,3	26,7	100,0
Scuola, università, formazione	66,7	33,3	100,0
Altro	71,4	28,6	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 34 Possibilità di esercitare la libera professione o singoli atti professionali secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
La libera professione	14,3	37,3	25,6
Singoli atti professionali	66,9	27,4	47,4
Non risponde	18,8	35,3	26,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 35 Possibilità di esercitare la libera professione o singoli atti professionali secondo il livello di soddisfazione per l'occupazione svolta (val.%)

	E' consentito esercitare			Totale
	La libera professione	Singoli atti professionali	Non risponde	
Molto soddisfatto	10,0	6,6	3,7	6,7
Abbastanza soddisfatto	49,4	41,4	43,3	44,0
Poco soddisfatto	32,4	40,0	43,1	38,8
Per nulla soddisfatto	8,2	12,0	9,6	10,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 36 Possessori di partita IVA secondo le classi di età (val.%)

	Classi di età			Totale
	Meno di 30 anni	Da 30 a 45 anni	Oltre 45 anni	
Si	8,5	9,1	17,5	11,3
No	91,5	90,9	82,5	88,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 37 Possessori di partita IVA secondo l'area geografica di residenza (val.%)

	Area geografica di residenza				Totale
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	
Si	8,8	9,0	9,4	17,3	11,3
No	91,2	91,0	90,6	82,7	88,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 38 Possessori di partita IVA secondo il tipo di laurea (val.%)

	Tipo di laurea				Totale
	Indirizzo civile	Indirizzo informatico	Indirizzo industriale	Altro corso	
Si	15,7	5,1	8,4	7,7	11,3
No	84,3	94,9	91,6	92,3	88,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 39 Possessori di partita IVA secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Si	13,5	8,9	11,3
No	86,5	91,1	88,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 40 Possessori di partita IVA secondo la retribuzione lorda media annua (val.ass)

	Milioni di lire
Ha la partita IVA	61,9
Non ha la partita IVA	60,0
Totale	60,2

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I.

Tab. 41 Tipo di contratto secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
A tempo pieno	97,0	99,1	98,0
A tempo parziale	3,0	,9	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 42 Tipo di contratto secondo le classi di età(val.%)

	Classi di età			Totale
	Meno di 30 anni	Da 30 a 45 anni	Oltre 45 anni	
A tempo pieno	95,7	98,1	98,3	98,0
A tempo parziale	4,3	1,9	1,7	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 43 Tipo di contratto secondo il tipo di laurea (val.%)

	Totale
Metalmecanici	31,3
Ministeri, enti locali, regioni, ecc.	13,1
Altro pubblico	8,1
Energia, elettricità, gas	7,7
Dirigenti	7,5
Chimici, Petrolifero, Plastici, Gomma, ecc.	6,1
Trasporti, Telecomunicazioni, Poste	5,0
Commercio, Credito e Assicurazioni	5,0
Altro industriale	4,5
Sanità	3,5
Edilizia	3,4
Altro	2,9
Contratto di Formazione al lavoro	1,8
Totale	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 44 Coperti da assicurazione a carico del datore di lavoro secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Si	33,8	76,0	54,7
No	66,2	24,0	45,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 45 Coperti da assicurazione a carico del datore di lavoro secondo l'ente pubblico di appartenenza (val.%)

	Coperto da assicurazione		Totale
	Si	No	
Aziende a partecipazione statale	64,5	35,5	100,0
Aziende municipalizzate	56,3	43,8	100,0
Enti locali	32,0	68,0	100,0
Regioni	23,1	76,9	100,0
Uffici tecnici università	21,4	78,6	100,0
Amministrazioni centrali dello Stato	17,3	82,7	100,0
Altro	75,0	25,0	100,0
Totale	33,8	66,2	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 46 Coperti da assicurazione a carico del datore di lavoro secondo l'ente privato di appartenenza (val.%)

	Coperto da assicurazione		Totale
	Sì	No	
Informatica	83,3	16,7	100,0
Trasporti e comunicazione	83,0	17,0	100,0
Industria	79,0	21,0	100,0
Credito e assicurazioni	75,0	25,0	100,0
Commercio e distribuzione	70,0	30,0	100,0
Società di ingegneria	66,7	33,3	100,0
Edilizia e costruzioni	62,5	37,5	100,0
Energia	60,0	40,0	100,0
Altro terziario	59,5	40,5	100,0
Sanità	33,3	66,7	100,0
Altro	78,9	21,1	100,0
Totale	76,0	24,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 47 Coperti da assicurazione a carico del datore di lavoro secondo lo svolgimento o meno di atti prevalentemente professionali (val.%)

	Svolge atti prevalentemente professionali		Totale
	Si	No	
Si	45,3	63,9	54,7
No	54,7	36,1	45,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 48 Coperti da assicurazione a carico del datore di lavoro secondo la necessità di iscrizione all'albo per poter svolgere la propria attività lavorativa (val.%)

	E' necessaria iscrizione all'albo		Totale
	Si	No	
Si	34,0	68,0	54,7
No	66,0	32,0	45,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 49 Coperti da assicurazione a carico del datore di lavoro secondo l'attività svolta (val.%)

	Coperto da assicurazione		Totale
	Sì	No	
Consulenza, Assistenza	84,6	15,4	100,0
Tecnico commerciale	77,6	22,4	100,0
Ricerca	76,0	24,0	100,0
Qualità	75,8	24,2	100,0
Produzione	69,4	30,6	100,0
Sicurezza, Prevenzione, Ambiente	57,1	42,9	100,0
Informatica	53,8	46,2	100,0
Progettazione	52,4	47,6	100,0
Altra direzione	51,6	48,4	100,0
Gestione organizzativa	50,5	49,5	100,0
Manutenzione	48,2	51,8	100,0
Scuola, università, formazione	40,9	59,1	100,0
Direzione lavori e collaudi	35,2	64,8	100,0
Istruttoria tecnica amministrativa	26,3	73,7	100,0
Altro	40,5	59,5	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 50 **Iscritti al sindacato secondo l'ente di appartenenza (val.%)**

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Si	42,6	19,8	31,5
No	57,4	80,2	68,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 51 **Iscritti al sindacato secondo l'anzianità di servizio (val.%)**

	Anni di attività				Totale
	Fino a 5 anni	Da 6 a 10 anni	Da 11 a 15 anni	Oltre 15 anni	
Si	13,1	21,6	31,5	49,2	31,5
No	86,9	78,4	68,5	50,8	68,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 52 **Iscritti al sindacato secondo la retribuzione lorda annua (val.%)**

	Reddito lordo annuo				Totale
	Meno di 40 mln	Da 40 a 60 mln	Da 60 a 80 mln	Oltre 80 mln	
Si	25,6	28,3	30,8	49,3	31,5
No	74,4	71,7	69,2	50,7	68,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 53 **Tipo di sindacato secondo l'ente di appartenenza (val.%)**

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Confederale	39,9	48,8	42,6
Autonomo per dirigenti	22,4	37,6	27,1
Autonomo	24,6	8,8	19,7
Autonomo per ingegneri	13,2	4,8	10,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 54 Tipo di sindacato secondo l'anzianità di servizio (val.%)

	Anni di attività				Totale
	Fino a 5 anni	Da 6 a 10 anni	Da 11 a 15 anni	Oltre 15 anni	
Confederale	64,1	49,2	45,3	36,8	42,6
Autonomo per dirigenti	7,7	9,8	22,7	35,9	27,1
Autonomo	23,1	29,5	16,0	17,9	19,7
Autonomo per ingegneri	5,1	11,5	16,0	9,4	10,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 55 Motivi di non iscrizione al sindacato secondo le classi di età (val.%)

	Classi di età			Totale
	Meno di 30 anni	Da 30 a 45 anni	Oltre 45 anni	
Assenza sindacato di categoria	18,4	29,5	35,0	29,6
Contrattazione individuale più utile	33,3	26,5	21,7	26,2
E' mancata l'occasione	35,6	24,6	26,7	26,1
Non conveniente per la carriera	9,2	11,7	9,4	11,0
Non risponde	3,4	7,6	7,2	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 56 Motivi di non iscrizione al sindacato secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Assenza sindacato di categoria	39,0	22,6	29,6
Contrattazione individuale più utile	18,1	32,4	26,2
E' mancata l'occasione	25,9	26,3	26,1
Non conveniente per la carriera	8,6	12,7	11,0
Non risponde	8,4	6,0	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 57 Risposta alla domanda "Ritieni opportuna una distinzione contrattuale che tenga presente la specificità del professionista?" secondo l'area geografica di residenza (val.%)

	Area geografica di residenza				Totale
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	
Sì	86,9	93,1	94,9	94,1	91,9
No	7,8	2,4	1,3	2,3	3,8
Non risponde	5,3	4,5	3,8	3,5	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 58 Risposta alla domanda “Ritieni opportuna una distinzione contrattuale che tenga presente la specificità del professionista?” secondo l’ente pubblico di appartenenza (val.%)

	Distinzione contratt. opportuna		Totale
	Si	No	
Enti locali	98,8	1,2	100,0
Amministrazioni centrali dello Stato	98,3	1,7	100,0
Aziende a partecipazione statale	93,4	6,6	100,0
Regioni	98,5	1,5	100,0
Aziende municipalizzate	93,3	6,7	100,0
Uffici tecnici università	100,0		100,0
Altro	100,0		100,0
Totale	97,5	2,5	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 59 Risposta alla domanda “Ritieni opportuna una distinzione contrattuale che tenga presente la specificità del professionista?” secondo l’ente privato di appartenenza (val.%)

	Distinzione contratt. opportuna		Totale
	Sì	No	
Industria	95,1	4,9	100,0
Società di ingegneria	95,9	4,1	100,0
Trasporti e comunicazione	97,9	2,1	100,0
Altro terziario	94,3	5,7	100,0
Commercio e distribuzione	88,2	11,8	100,0
Edilizia e costruzioni	88,2	11,8	100,0
Credito e assicurazioni	75,0	25,0	100,0
Energia	100,0		100,0
Informatica	100,0		100,0
Sanità	100,0		100,0
Altro	94,7	5,3	100,0
Totale	94,7	5,3	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 60 Motivi per cui si ritiene opportuna una distinzione contrattuale che tenga presente la specificità del professionista secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Per valorizzare la professionalità e le competenze	26,2	31,5	28,6
Per compensare le maggiori responsabilità	34,9	15,6	25,5
Per differenziarsi da altre figure prof.(altre lauree,dipl.)	14,3	18,6	16,4
Per una maggior tutela del professionista	12,1	19,6	15,8
Per una retribuzione migliore	6,8	8,3	7,5
Altro	1,7	3,8	2,7
Per migliorare la qualità del lavoro	3,1	2,0	2,6
Per uniformarsi alle altre categorie	1,0	,5	,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 61 Elementi da inserire nel contratto di lavoro secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale (*)
	Ente pubblico	Ente privato	
Contratto specifico per gli ingegneri	62,5	62,0	62,4
Istituzione ruolo specifico per la professione	64,8	47,5	56,2
Tutela legale/assicurativa	47,5	29,3	38,8
Inquadramento minimo livello di quadro	28,5	31,0	29,8

(*) La somma dei valori è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 62 Elementi da inserire nel contratto di lavoro secondo il tipo di laurea (val.%)

	Tipo di laurea				Totale (*)
	Indirizzo civile	Indirizzo informatico	Indirizzo industriale	Altro corso	
Contratto specifico per gli ingegneri	61,1	62,8	63,8	60,8	62,4
Istituzione ruolo specifico per la professione	62,9	59,0	49,1	60,8	56,2
Tutela legale/assicurativa	51,3	21,8	29,3	37,3	38,8
Inquadramento minimo livello di quadro	31,1	37,2	27,2	33,3	29,8

(*) La somma dei valori è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 63 Elementi da inserire nel contratto di lavoro secondo l'ente di appartenenza secondo il possesso o meno di un'assicurazione a carico del datore di lavoro (val.%)

	Coperto da assicurazione		Totale (*)
	Sì	No	
Contratto specifico per gli ingegneri	61,1	63,2	62,4
Istituzione ruolo specifico per la professione	51,2	62,1	56,2
Tutela legale/assicurativa	25,9	53,5	38,8
Inquadramento minimo livello di quadro	29,8	29,3	29,8

(*) La somma dei valori è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 64 Condivisione delle proposte di legge CNI secondo le classi di età(val.%)

	Classi di età			Totale
	Meno di 30 anni	Da 30 a 45 anni	Oltre 45 anni	
Sì	70,2	75,3	81,2	76,7
No	1,1	2,5	3,3	2,6
Non risponde/Non conosce le norme	28,7	22,2	15,5	20,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 65 **Condivisione delle proposte di legge CNI secondo l'ente di appartenenza (val.%)**

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Si	79,1	74,5	76,7
No	2,7	2,5	2,6
Non risponde/Non conosce le norme	18,2	23,1	20,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 66 **Condivisione delle proposte di legge CNI secondo il tipo di laurea (val.%)**

	Tipo di laurea				Totale
	Indirizzo civile	Indirizzo informatico	Indirizzo industriale	Altro corso	
Si	78,3	73,2	76,6	65,4	76,7
No	2,3	3,7	2,8	1,9	2,6
Non risponde/Non conosce le norme	19,4	23,2	20,6	32,7	20,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 67 Giudizio sull'opportunità o meno di modificare le proposte CNI secondo l'ente di appartenenza (val.%)

	Ente di appartenenza		Totale
	Ente pubblico	Ente privato	
Non devono essere modificate	87,2	91,5	89,3
Devono essere modificate	12,8	8,5	10,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 68 Aspetti da modificare secondo i dipendenti pubblici (val.%)

	Ente di appartenenza
Va migliorato l'inquadramento/ l'aspetto economico	30,8
Non valide per tutti gli ingegneri	23,1
Sono inefficaci/inutili	15,4
Altro	30,8
Totale	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

Tab. 69 **Aspetti da modificare secondo i dipendenti privati (val.%)**

	Ente di appartenenza
Non riguarda tutti gli ingegneri	40,0
Troppo generiche	33,3
Andrebbe valorizzata maggiormente la professionalità	26,7
Totale	100,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi C.N.I., 1999

ALLEGATI

LA PROPOSTA DEL CNI PER L'ISTITUZIONE DEL RUOLO UNICO PROFESSIONALE TECNICO-SCIENTIFICO E DI RICERCA (L'ingegnere italiano n.288 - febbraio 1998)

FINALITÀ

Le disposizioni della legge dovranno disciplinare lo stato giuridico dei professionisti dipendenti delle pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici, anche economici, degli enti di gestione di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, delle aziende erogatrici di servizi pubblici essenziali, delle aziende regionalizzate, provincializzate e municipalizzate, e delle gestioni commissariali governative, degli enti ed aziende indicati al comma 5 dell'art. 73 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, e successive modificazioni, nonché l'esercizio delle rispettive attività professionali per le quali sono richieste l'abilitazione all'esercizio della professione e l'iscrizione nei rispettivi albi professionali. Le disposizioni della legge dovranno altresì costituire principi fondamentali di riforma economico sociale della Repubblica e principi della legislazione dello Stato ai sensi degli statuti delle regioni a statuto speciale e dell'art. 117 della Costituzione.

ISTITUZIONE DEL RUOLO UNICO PROFESSIONALE.

Per l'esercizio di attività professionali presso ciascuna amministrazione ed ente pubblico andrà istituito il ruolo unico professionale. Apparterranno al ruolo unico professionale i dipendenti, abilitati all'esercizio della professione ed iscritti nei rispettivi albi professionali i quali espletino, in

regime di subordinazione, in via esclusiva o prevalente, l'attività propria di una professione intellettuale.

Dell'esercizio dei singoli mandati professionali rispondono direttamente al legale rappresentante dell'Amministrazione. Il ruolo unico professionale si articolerà in due qualifiche professionali. Alla prima apparterranno gli iscritti negli albi professionali per i quali è richiesto il diploma di laurea; alla seconda apparterranno gli iscritti negli albi per i quali è richiesto il titolo di un diploma tecnico.

ORGANIZZAZIONE DEL RUOLO PROFESSIONALE.

Con la legge andranno altresì disciplinate:

- a) le modalità di accesso, la determinazione delle dotazioni organiche e la loro consistenza per ciascuna professione;
- h) la utilizzazione e la mobilità nell'ambito delle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo e da queste alle altre amministrazioni e viceversa;
- e) l'organizzazione e la tipologia delle attività professionali;
- d) l'individuazione delle strutture professionali;
- e) la definizione degli incarichi di coordinamento, nel rispetto delle esigenze specifiche delle singole professioni e fatto salvo il principio della rotazione, nonché i rapporti con i dirigenti sulla base della autonomia del ruolo unico professionale e delle rispettive responsabilità.

Allo scopo di assicurare l'efficienza delle proprie strutture professionali, le amministrazioni, enti e aziende dovranno garantire la dotazione di idonei mezzi strumentali e di adeguati sussidi conseguenti allo sviluppo ed all'evoluzione delle tecnologie e delle metodologie di ricerca e di applicazione, nonché del necessario personale amministrativo e tecnico di supporto funzionalmente dipendente dalle strutture professionali medesime.

Ai fini della migliore qualificazione dei professionisti dipendenti, le amministrazioni, enti e aziende dovranno promuovere e favorire l'aggiornamento permanente degli appartenenti al ruolo unico professionale nonché, con spese e onere a proprio carico, la partecipazione a convegni di studio, a corsi ed attività scientifiche a visite di specializzazione, comando presso altre amministrazioni, industrie, enti di ricerca, istituzioni universitarie nazionali ed estere.

Le amministrazioni, enti o aziende dovranno stipulare in favore dei propri dipendenti appartenenti al ruolo unico professionale, relativamente alle attività professionali da essi svolte, apposita polizza assicurativa di responsabilità civile professionale per i rischi ed i danni derivanti dallo svolgimento delle attività professionali di propria competenza. Il pagamento del premio sarà posto a carico delle amministrazioni medesime.

Nel caso in cui i professionisti dipendenti siano sottoposti a procedimenti giudiziari per fatti connessi all'esercizio delle attività professionali loro affidate, le amministrazioni di appartenenza assumono a proprio carico, ogni onere di difesa sin dall'apertura del procedimento, facendo assistere il dipendente da un legale e da un eventuale perito di comune gradimento.

AREA DI CONTRATTAZIONE.

Il rapporto di lavoro ed il trattamento economico fondamentale ed accessorio degli appartenenti al ruolo unico professionale istituito presso le pubbliche amministrazioni sono definiti in una unica, autonoma e separata area di contrattazione.

INCENTIVI PER INCARICHI PROFESSIONALI.

Ai fini della valorizzazione della professionalità, per le rispettive competenze e specializzazioni professionali dovrà essere assicurato il criterio della rotazione degli incarichi professionali che devono essere annotati in ordine cronologico a cura delle amministrazioni, enti, aziende interessate in un apposito registro. Gli incarichi in argomento dovranno riguardare l'attività professionale connessa ad opere di esclusiva pertinenza dell'Ente di appartenenza.

In funzione degli incarichi professionali effettivamente svolti saranno corrisposti ai professionisti idonee indennità e incentivi da definire in sede contrattuale. Allo scopo sarà costituito un idoneo fondo interno e le somme saranno ripartite in misura percentuale e proporzionale tra i professionisti laureati e diplomati ed i componenti tecnici della struttura professionale che ha svolto l'incarico professionale, secondo i criteri di obiettiva trasparenza. Le somme occorrenti faranno carico sugli stanziamenti annui previsti per la realizzazione dei singoli interventi.

ACCESSO.

L'accesso alle due qualifiche professionali del ruolo unico professionale avverrà per concorso pubblico indetto dalle amministrazioni per titoli e concorso di selezione ovvero per corso-concorso per prestazioni professionali specializzate richieste dalle amministrazioni mediante lo svolgimento di prove volte all'accertamento della pratica professionale ed alle quali sono ammessi gli iscritti ai relativi albi professionali indicati nei bandi di concorso, unicamente ai titoli di studio richiesti ed eventuali titoli di specializzazione.

Il personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge, abilitato all'esercizio della professione ed iscritto nei rispettivi albi professionali, sarà inquadrato, su richiesta, nel ruolo unico professionale.

**LA PROPOSTA DEL CNI PER IL RICONOSCIMENTO DEL
RUOLO PROFESSIONALE AI DIPENDENTI PRIVATI E
DELL'INDUSTRIA. (L'ingegnere italiano n.293 - luglio 1998)**

ART. 1. "NOZIONE"

I soggetti in possesso di diploma di laurea e titolari di abilitazione all'esercizio di una professione intellettuale o iscritti in Albi di Ordini professionali, i quali espletino, in regime di subordinazione, in via esclusiva o prevalente, l'attività propria di una professione intellettuale, sono denominati "professionisti dipendenti".

ART. 2. "SUBORDINAZIONE ED AUTONOMA INTELLETTUALE"

I "professionisti dipendenti" sono assoggettati alle norme che disciplinano ogni singola professione ed ai poteri di vigilanza attribuiti agli Ordini professionali, rispondendo ai rispettivi ordinamenti, anche in relazione al rispetto dei codici etici e deontologici.

Le norme in materia di lavoro subordinato si applicano al "professionista dipendente" in quanto compatibili con la disciplina specifica di ciascuna attività professionale.

Il "professionista dipendente" svolge la propria prestazione nell'ambito delle direttive impartitegli dal datore di lavoro o dai superiori in grado, ferma restando l'autonomia intellettuale in ordine allo specifico incarico professionale affidatogli.